

MUSICA DA 0 A 3 ANNI

docente: **Johannella Tafuri**

di **Alessandra Auditore**

Il corso tenuto da Johannella Tafuri è stato ricco e stimolante.

La docente ci ha saputo introdurre con naturalezza nel mondo incantato della prima infanzia, alternando attività pratiche (apprendimento ed elaborazione di filastrocche e canti, giochi di movimento e con gli strumenti, danze) a elementi teorici di grande interesse, che aiutavano a collocare ogni esperienza pratica nel processo evolutivo del bambino.

Quali canti utilizzare e perché? A quale età è meglio proporre un'attività piuttosto che un'altra?

Come costruire una cornice adatta ad accogliere i bambini e a concludere gli incontri?

Come affrontare i problemi metodologici che possono insorgere via via?

E ancora: è stata valutata l'importanza del lavoro musicale attuato col bambino e i genitori: qualora essi siano presenti è garantito infatti un processo indispensabile di continuità dell'esperienza musicale per il bambino. Il genitore assume così il ruolo di punto di riferimento, di modello. Abbiamo inoltre analizzato in che modo il suono, il ritmo, la musica, contribuiscano a plasmare l'apprendimento del bambino sia esso musicale, cognitivo, linguistico o comportamentale.

Le attività teorico-pratiche sono state arricchite dalla presentazione di materiali audio e video che hanno rivelato efficacemente come presentare ai bimbi le attività musicali e quali sono le loro reazioni. Allo stesso modo è stata eccezionale la simulazione di un incontro di musica con bambini e mamme intervenuti durante il seminario.

È emerso quanto siano necessari la conoscenza e il rispetto assoluti per i tempi di attenzione e per i ritmi di apprendimento di ciascun bambino, senza mai forzare e pretendere una risposta da lui, risposta che arriverà quando sarà il momento giusto; al contrario è stato sottolineato come sia importante offrire stimoli appropriati e incoraggiare e premiare le scoperte, le conquiste del bambino.

J. Tafuri ha saputo trasmettere perfettamente questo senso di rispetto grazie alla sua esperienza, alla sua competenza e alla sua passione nei confronti di questa modalità di approccio musicale coi bambini, invitandoci a utilizzare la nostra fantasia e creatività (il gusto del gioco musicale, del trovare la rima, dell'invenzione musicale di modi sempre vari di trattare un canto, un gioco musicale) facendoci capire che far musica coi bambini significa liberare il bambino che è in noi e facendoci scorgere in parte quella radice della nostra esperienza musicale originaria, quando la musica era prima di tutto un gioco spontaneo e meraviglioso, fatto dapprima di suoni disorganizzati e caotici che, crescendo, hanno trovato un loro ordine diventando parola, melodia, canto, musica.

MUSICA DA 3 A 6 ANNI

docente: **Johannella Tafuri**

di **Roberto Gris**



Il corso dedicato alla musica da 3 a 6 anni si è caratterizzato fin dal primo giorno da un continuo passaggio dall'esperienza concreta della musica alla riflessione su essa.

Infatti, la professoressa Johannella Tafuri ha guidato il nostro gruppo attraverso canti, danze e simulazioni di possibili scenari nella scuola dell'infanzia facendoci toccare con mano e con ugola ciò che accade in quel contesto formativo e facendoci esprimere sensazioni, curiosità e

richieste di chiarimenti metodologici.

Durante le lezioni abbiamo anche potuto vedere e commentare immagini tratte dal materiale audiovisivo del progetto **InCanto**.

InCanto è una ricerca longitudinale, progettata e realizzata dalla stessa professoressa Tafuri in collaborazione con Donatella Villa, che ha indagato lo sviluppo musicale di un campione iniziale di 119 bambini: partendo dal sesto mese della vita prenatale fino al sesto anno di vita, questa ricerca ci ha offerto spunti di discussione dal tema della memoria prenatale ai canti imitativi e inventati.

Nella splendida cornice della Lerici di questo luglio 2005 si è dunque concretizzato un incontro di senso tra la formazione all'insegnamento della musica nella scuola d'infanzia e l'apprendimento di parte dei vissuti e delle percezioni attorno alla musica, che caratterizzano sia il bambino che l'adulto.

Grazie a queste caratteristiche condivise ci sembra possibile 'mettere in scena' un'educazione musicale che guidi il bambino nella cultura nella quale è proiettato e che decentri l'adulto dalla sua convenzionale strutturazione del fenomeno musica.

PERCORSI CREATIVI MUSICALI PER L'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

docente: **Elita Maule**



"Ma che musica...ragazzi!"

Eccoci a Lerici nei giorni 11-12-13 luglio per partecipare al corso "Percorsi creativi musicali per l'apprendimento linguistico" tenuto, anzi animato o meglio animatissimo dalla splendida professoressa Elita Maule.

Sono state 9 ore dense di attività e proposte tutte teoricamente fondate in modo rigoroso e piacevoli nell'attuazione pratica.

Abbiamo potuto ampliare le nostre conoscenze e avviarci ad una maggiore competenza didattica intravedendo già le possibili applicazioni delle proposte, gli eventuali adeguamenti delle stesse nella pratica didattica del prossimo anno scolastico strettamente connesse al nostro Progetto Teatro.

Il corso è stato inoltre gratificante anche perché ci ha consentito di acquisire consapevolezza della valenza positiva di alcuni nostri interventi effettuati, seppur in modo intuitivo, nell'operare in qualità di mediatori culturali.

Ringraziamo la professoressa Maule per il

contagioso entusiasmo e la competenza con cui lo ha condotto: imparare divertendosi vale per docenti e alunni. Arrivederci al prossimo anno (speriamo nuovamente a Lerici).

Patrizia Arpe e Rosanna Massa

Il ricordo di un'aula con intorno alle pareti banchi ingombri di strumentini e oggetti colorati, tante persone in cerchio e poi immagini e riflessioni. La musica è un linguaggio e il linguaggio è musica. Ambedue si realizzano nel tempo, utilizzano il materiale che hanno in comune, il suono ed agiscono sui medesimi organi percettivi e poi si sa che i testi abbinati al canto si memorizzano più facilmente.

Ma è soprattutto nel settore musicale che gli studi e le ricerche hanno



approfondito le conoscenze relative alla componente sonora della lingua. Musica e lingua a livello antropologico: dalle culture orali alle riflessioni di Moreno e Tomatis.

Non solo questo nelle introduzioni giornaliere precedute da: " Scusate, ma un po' di teoria devo proporvela".

Elita vuole lasciare spazio alle proposte pratiche che sembrano uscirle dalle mani, dai piedi, dalla bocca e dagli occhi. Tutte per trasmettere la musicalità del linguaggio ed "accumulare" gli altri apprendimenti: numeri, nomi, testi, regole grammaticali di lingue diverse, la comprensione globale del testo, la costruzione di mappature di suoni, la corrispondenza tra gamma sonora e visiva.

Cori parlati, scioglilingua ritmici, sonorizzazione di leggende, gesti-suono, danze semplici, ma anche eventi musicali più complessi. Proposte didattiche semplificate o complicate a piacimento per conoscersi e andare incontro agli altri, per valorizzare il bambino "produttore" di suoni.

Non ultimi per valenza didattica: l'esplorazione, la manipolazione, l'ascolto, la selezione di oggetti, materiali, strumenti, dai giocattoli sonori ai richiami da caccia, al tuonofono (tubo con molla), al kokiriko (brucone di legno). Strumenti bellissimi, di grande efficacia sonora, costruiti con materiale di recupero e tanta creatività.

Un corso generoso, da continuare per condividere il protagonismo sereno, il divertimento, la curiosità e il desiderio-bisogno di teoria e pratica. Chissà se si potrà fare anche un laboratorio per costruire il brucone, il tubo con la molla, la pista delle biglie?

"Si può onorare ogni nuova parola acquisita con un concerto ritmico che la vede protagonista". Non lo dimenticheremo. Grazie Elita.

Barbara Mignoni

ATTIVITÀ INTEGRATE

costruire una performance a partire da percorsi interdisciplinari

docente: **Ciro Paduano**

di **Roberto Pelosi**

Chiunque avesse assistito dall'esterno al corso di **Ciro Paduano** sarebbe sicuramente rimasto impressionato dal numero di coloro che vi hanno partecipato a piedi nudi.

Togliersi le scarpe, un gesto apparentemente banale, ma con un grande valore simbolico. Per calarsi a pieno nei panni di coloro che dovranno poi essere "educati" alla musica è fondamentale essere "scalzi" dei propri timori, delle proprie remore e delle proprie esperienze. Ecco quindi che venti "grandi" si sono gettati nel girotondo come bambini, scalzi, mano nella mano con il proprio vicino, con

la bocca aperta nell'attesa di conoscere quale avrebbe dovuto essere il prossimo gesto da imparare, da eseguire (e da insegnare...poi). E non c'è stata la minima preoccupazione nel battere un tempo su di un tamburello di latta, nel riprodurre i versi dei più svariati animali



("Animal band"), nel cantare canzoni dai testi più strani mai uditi ("Bambalalao"). Il tutto con trasporto e coinvolgimento.

Non sono poi mancati i momenti di riflessione\discussione. Interessantissima quella relativa all'atteggiamento che un insegnante dovrebbe tenere nei confronti della propria classe in vista e in preparazione di un saggio. Ciò che è emerso è una tendenza a considerare superata l'idea di una esibizione come prova della verità, con una sempre maggiore propensione per altre forme di interazione con l'esterno, come ad esempio lezioni aperte al pubblico. Se delle somme devono necessariamente essere tirate esse non possono quindi che essere positive, grazie sia alla validità ed esperienza del docente che all'entusiasmo e coinvolgimento dimostrato da ogni partecipante.

BIANCO, ROSSO E NERO

docente: **Ciro Paduano**

di **Maria Teresa Armanetti**



Non è un'opinione ma un indiscutibile dato di fatto. I partecipanti ai corsi di **Ciro Paduano** sono sempre più numerosi e il perché lo si comprende se si inizia un percorso formativo con lui.

Da qualche anno frequento i corsi tenuti da questo docente per la SIEM a La Spezia e a prescindere dai temi proposti emerge sempre una costante comune. Il fare musica così come spontaneamente emerge da ognuno di noi.

Paduano non propone prodotti preconfezionati, è un eccezionale regista, offre spunti, crea contesti, propone materiali manipolabili dalla

creatività di ogni singolo soggetto, veri e propri contenitori musicali in cui c'è proprio tutto, dall'immaginario come sfondo integratore a ritmi e melodie da sperimentare con tutto il sensorio per riprodurre e reinventare ogni esperienza, di volta in volta in qualcosa di nuovo unico e stupefacente. Anche qui a **Lerici Paduano** non poteva non stupirci di nuovo.

Come si deduce dal titolo questa volta siamo in partenza per un lungo viaggio, i colori dei ritmi, delle danze e della musica ci illuderanno per qualche giorno di essere "camaleontici" abitanti di questo pianeta. La nostra pelle si tinge di rosso all'eco di melodie, preghiere, canti indiani. Il gruppo comincia a condividere sensazioni comuni e non, poi viene suddiviso in piccoli sottogruppi, ad ognuno il compito di dar vita ad una performance che evochi momenti di vita indiana utilizzando tutto il materiale messo a nostra disposizione ed il pensiero divergente assopito in ognuno di noi.

Terminato il lavoro ecco che ogni gruppo presenta agli altri la propria performance. E incredibile, c'è energia nell'aria tali sono il coinvolgimento emotivo, la motivazione, il mettersi in gioco di ogni elemento, chi assiste ha la sensazione di essere stato traslato nel tempo per assistere a quei risvegli, a quei riti davanti al totem, o a quelle scene di caccia e di pesca, a quelle preghiere crepuscolari.

Ma lo stupore non termina qui, entra in gioco **Paduano** regista, che come in un puzzle unisce in

modo straordinario ed armonico tutti i tasselli, il gruppo viene ricostituito, le piccole tribù formano un'unica grande tribù e lo spettacolo ha inizio..

Melodie suggestive dalla Scandinavia ad Israele ci risvegliano ancora sognanti, ostinati ritmici e melodici, canti a canone, danze ci dipingono di bianco....

Il nostro viaggio sta per finire, ritmi caldi incalzanti ci preannunciano come dei tam-tam il nostro ingresso nel continente nero, l'entusiasmo sale ancora e l'energia non manca dallo Zaire una bellissima danza, simile ad un rituale, in cui incalza un forte ostinato ritmico ci travolge nel colore nero.

Il viaggio è terminato è stato bello entusiasmante, didatticamente, costruttivo, stimolante, di altissimo livello, rimangono un arrivederci ed un grazie Paduano.

MUSICA E ARTI VISIVE TRA DIMENSIONE ESTETICA ED ESPERIENZA EDUCATIVA

*metacognizione, narratività e pensiero metaforico
nelle pratiche di produzione e di ricezione dei linguaggi dell'arte*

*docenti: **Marco Dallari e Paolo Perezani***

*di **Alessandra Anceschi***

Il corso "Musica e arti visive tra dimensione estetica e esperienza educativa" è stato seguito da una quindicina di partecipanti, per la maggior parte docenti di scuola secondaria.

Le tre giornate di lavoro hanno teso ad individuare possibili percorsi di vicinanza tra il linguaggio musicale e quello visivo.

A interessare un dialogo ricco di stimoli e provocazioni sono stati Marco Dallari, pedagogista con lunga esperienza nell'ambito delle arti visive, e Paolo Perezani, compositore attento alle problematiche inerenti l'educazione all'arte.

Il percorso, sempre condotto con dialogante contrappunto, ha dapprima cercato di perimetrare il campo di indagine di entrambi i terreni espressivi collocando e definendo un'area semantica di significati attorno ai concetti di:

- senso (in quanto dimensione della significazione che si compone sia dell'intenzionalità dell'opera e del suo autore, sia della ri-composizione data dalla percezione di chi quell'opera la fruisce e che è per questo concetto fondamentale della relazione, in particolare quella educativa)
- sensi (in quanto strumenti della percezione)
- estetico (nella primaria accezione di conoscenza e di rapporto con le cose attraverso i sensi e la sensibilità)
- sinestetico (in quanto azione conoscitiva e sensoriale che avviene attraverso una pluralità degli organi di senso)
- metafora (non solo in quanto figura retorica, ma oggetto di una continua relazione tra rimandi di vissuto personale del produttore dell'opera e di chi la fruisce)
- linguaggio e codice (la modalità e la forma della significazione musicale e visiva)
- elementi e principi organizzativi (gli "ingredienti" di cui si costituisce l'opera musicale e visiva)
- situazioni (la contestualizzazione della dimensione del senso)

Il confronto dell'esperienza musicale con quella visiva ha privilegiato produzioni artistiche della contemporaneità, individuando in questo terreno un'ambito di lavoro didattico connotato - contrariamente a quanto si pensi - da maggiore possibilità di coinvolgimento dello studente sia sul piano emotivo che su quello produttivo.

L'introduzione al percorso ha successivamente preso corpo con un momento laboratoriale che ha visto la produzione di opere in campo visivo a partire dall'ascolto di musiche (costruzione di cartoline individuali, performance collettive, composizioni astratte di gruppo) e, viceversa, la

composizione di brevi composizioni musicali a partire da opere visive.

In particolare ci si è concentrati sull'ascolto del quarto tempo del Quartetto n. 2 di G. Ligeti e sulla visione di un'opera astratta di F. Guerzoni.

I prodotti sono stati eseguiti e commentati e le riflessioni sono state successivamente ricondotte a principi pedagogici e metodologici di carattere più generale.

In particolare si sottolinea che il percorso condotto ha avuto l'ambizione di puntare alla produzione anche in ambito didattico di emozione (intesa quale curiosità e stupore verso la conoscenza) e di metaconoscenza (intesa quale pensiero che si attiva e che funziona indipendentemente dalle contingenze di comprensione che il "testo" preso in esame esige).

In sintesi, il corso ha avuto il pregio di:

- connotarsi come momento di riflessione del docente e di attivazione creativa delle possibilità di intervento didattico;
- considerare la musica all'interno di un contesto culturale più ampio, non solo legato ad un approfondimento tecnicistico e specialistico della disciplina;
- inquadrare un pensiero pedagogico in un'ottica di complessità che non tenta di ridurre e semplificare le problematiche, ma - al contrario - vuole inserirle in una dimensione di relazioni difficili da separare.

LA LEZIONE COLLETTIVA DI PIANOFORTE

docente: Annibale Rebaudengo

di Angela Soracco

"Ho appena terminato di frequentare un corso SIEM"

"Interessante! Su che argomento?"

"La lezione collettiva di pianoforte"

"Ma in che senso?"

L'imbarazzata domanda del/della collega di turno dimostra da sola la portata innovativa e la ricchezza della proposta didattica di Annibale Rebaudengo: se il solo titolo suscita tanto smarrimento, significa che qualcosa di grande è stato messo in gioco, si pone in discussione il concetto stesso di

lezione di strumento così come è stato inteso a memoria di musicista. Pur precisando che la lezione collettiva, così come viene proposta, non è alternativa bensì complementare alla lezione individuale, pur tuttavia vi si affianca, nell'esperienza riportata da Rebaudengo, con pari frequenza e dignità.

Gli argomenti principali affrontati nel corso, in quanto più adatti ad essere trattati attraverso la lezione collettiva, sono stati l'improvvisazione, la lettura a prima vista (anche attraverso l'analisi formale e armonica dei brani), il trasporto e l'analisi del gesto pianistico nelle sue valenze espressive.

Le domande fondamentali sono: perché fare lezioni collettive? Come? E rivolte a chi?



Tento di rispondere con ordine, anche se per sommi capi:

1) La lezione collettiva permette di far emergere le varie individualità da un gruppo, di giovare dell'esperienza altrui e condividere la propria, in un continuo proficuo scambio; costringe all'ascolto analitico e critico; aiuta a esercitare il controllo di sé in pubblico, perché si suona in continuazione per qualcun altro che dalla nostra performance trae giovamento, e questo è un grosso incentivo a dare il meglio di sé.

2) Il cuore dell'efficacia di tale pratica didattica sta nelle consegne che vengono date agli allievi che si avvicinano al pianoforte: al pianista di turno verrà chiesto di svolgere un compito che presuppone come assimilato ciò che è stato fatto da chi l'ha preceduto, ogni esecuzione aggiunge qualcosa alla precedente e questo arricchimento viene da tutti condiviso; si impara non solo da quello che personalmente si sperimenta, ma anche e soprattutto dall'esperienza dei compagni, che viene da tutti interiorizzata. La partecipazione all'esperienza si avvale anche di pratiche musicali parallele, come l'utilizzo della body-percussion o del canto.

3) Il gruppo non deve necessariamente essere omogeneo né per età né per livello: hanno partecipato al nostro corso, tra gli altri, una violinista (adulta, principiante riguardo al pianoforte) e una bambina; entrambe hanno partecipato attivamente e con soddisfazione a tutte le attività e hanno costituito una risorsa in più per tutti gli altri. Sta ovviamente alla bravura del docente (e in questo Annibale Rebaudengo è proprio maestro) "utilizzare" al meglio le risorse umane favorendo i percorsi di crescita personale e i contributi che ognuno può offrire agli altri.

Il lavoro, oltre ad approfondire lo specifico della conduzione di lezioni di gruppo, ha seguito un percorso tematico tale che, alla fine della settimana, tutto il materiale elaborato durante le lezioni è stato coordinato in una performance collettiva in collaborazione con il corso parallelo di Ciro Paduano, dal titolo "Notte nel castello blu".